Seconda giornata di drammatici scontri

Ventottomila agenti mobilitati contro i pacifisti a New York

Il governo non smentisce che Goldberg voglia dimettersi

NEW YORK — Si rinnovano le dimostrazioni pacifiste contro la guerra nel Vietnam. Scontri tra dimostranti e polizia davanti al centro di reclutamento di Manhattan.

NEW YORK, 6

Un giovane di venti anni, Kenneth D'Elia, si è bruciato vivo dinanzi all'ingresso del palazzo dell'ONU, in segno di protesta contro la guerra nel Vietnam. Sotto gli occhi atterriti dei passanti, egli si è cosparso della benzina contenuta in un recipiente che aveva con sé e si è dato fuoco. Due agenti si sono precipitati su di lui e hanno soffocato le fiamme con i loro cappotti. Il giovane è ora ricoverato all'ospedale in condizioni disperate. E' il secondo caso del genere al « palazzo di vetro »: prima di lui, il 9 novembre 1965, il sacerdote cattolico Roger Laport espresse in modo analogo la sua disperazione per il protrarsi della « sporca guerra »

L'atroce episodio di protesta individuale ha coinciso con drammatiche manifestazioni di massa in quattordici grandi città della Confederazione A New York, per il secondo giorno consecutivo, i giovani pacifisti hanno marciato lungo Broadway fino al Centro di reclutamento di Manhattan e si sono duramente scontrati con la polizia. I giovani, che si propongono di far chiudere il Centro, portavano un grande stendardo con la scritta: « Riportate a casa i nostri soldati ». E' stato operato un numero imprecisato di arresti. Tutti i ventottomila poliziotti di Manhattan sono in allarme e una richiesta di intervento federale è stata inoltrata telegraficamente al presidente Johnson.

Molti quotidiani dedicano oggi metà della loro prima pagina, con ampie fotografie, alla protesta della metropoli. Tra gli arrestati figurano, oltre al dott. Benjamin Spock e al poeta Allen Ginsberg, anche la poetessa Susan Sontang e Conor Cruise O'Brien, ex capo della missione dell'ONU nel Congo. Quest'ultimo è all'ospedale in seguito alle percosse subite ad opera della polizia. Manifestazioni analoghe si sono avute a Portland, Buffalo, Hempstead, Rochester, Filadelfia (dove sono state arrestate circa sessanta persone), Sacramento, Madison, Des Moines, Iowa City, Los Angeles e Cincinnati. Centinaia di cartoline-precetto sono state raccolte tra i giovani e restituite a Washington per posta. In molti casi, la raccolta è stata curata da sacerdoti.

A Washington, il portavoce del Dipartimento di Stato non ha confermato stasera, ma non ha neppure smentito le voci, riprese stamane dal *New York Times*, secondo le quali l'ambasciatore all'ONU, Goldberg, starebbe per dare le dimissioni. « Non ho nulla da dire in proposito » ha detto il funzionario. Le voci concernenti Goldberg vengono collegate, da una parte, al « caso McNamara » e dall'altra ad un incidente che avrebbe opposto il segretario dell'ONU, U Thant, e il segretario di Stato, Rusk. Si afferma che U Thant avrebbe sollecitato invano il visto di ingresso per una missione del FNL, da lui invitata a prendere la parola dinanzi all'ONU. Come si ricorderà, un colloquio tra il segretario dell'ONU, U Thant, e Rusk, fissato nei giorni scorsi, è stato annullato all'ultimo istante.

Il « caso McNamara » continua d'altra parte ad avere echi. Al Senato, il *leader* della maggioranza, Mike Mansfield, è tornato ad esprimere preoccupazioni per le «pressioni in vista di un allargamento della guerra al Vietnam del nord, alla Cambogia e ad altre zone del sud-est asiatico », che hanno accompagnato e seguito il ritiro del ministro. Mansfield ha parlato anche di « pressioni per raggiungere altri centomila uomini a quelli che già combattono laggiù » Anche il senatore Morse, noto oppositore della guerra, ha espresso preoccupazione per la partenza dell'uomo al cui nome è stato per lungo tempo legato l'intervento nel Vietnam ma che « negli ultimi tempi aveva compreso i pericoli della *escalation* ».

Sconfessata la polizia

Carmichael ammesso a Parigi

Forte comizio contro la guerra USA nel Vietnam

PARIGI, 6

Nel corso di un'intervista alla televisione francese un esponente del FNL sudvietnamita, Nguyen Thien, membro del Comitato centrale del Fronte stesso, ha annunciato che « sarà aperto prossimamente a Parigi un ufficio dell'agenzia di stampa *Liberazione* e il dirigente di tale ufficio avrà contatti ufficiali ». *Liberazione* è l'agenzia di stampa del FNL. Nguyen Thien non ha precisato la data dell'apertura dell'ufficio. Viene ricordato a Parigi che alla possibilità dell'apertura di una sede dell'agenzia nella capitale francese si era già fatto cenno per la prima volta nel 1966.

Nel corso della intervista Nguyen Thien ha dichiarato, a proposito di eventuali contatti con gli americani: « Nessun contatto è possibile nella situazione attuale, mentre il governo degli Stati Uniti va accentuando la sua aggressione contro di noi. Gli accordi di Ginevra, i quali riflettono le aspirazioni del popolo sud-vietnamita, sono sempre validi e noi auspichiamo tutto ciò che potrebbe dare un contributo alla loro applicazione. Abbiamo già definito i nostri obiettivi nel programma politico del nostro Fronte. Se essi venissero accettati, potremmo considerare l'altro punto di vista. Ma se queste condizioni non vengono realizzate, continueremo la lotta ».

Vietnam

Sanguinosi scontri tra FNL e americani

SAIGON, 6

Due scontri si sono verificati nelle ultime ventiquattr'ore tra reparti partigiani e fanti statunitensi. Il primo ha avuto luogo nei pressi di An Hoa, sulla costa centrale, a 560 km. a nord est di Saigon. Dopo un'ora di fuoco, il reparto partigiano è riuscito a sganciarsi dalle preponderanti forze nemiche evitando l'accerchiamento. Il secondo scontro è avvenuto più a sud, non lontano dal villaggio di Tuy Hoa Anche qui, malgrado l'intervento massiccio dell'aviazione americana, il reparto partigiano si è sottratto alla presa degli aggressori dopo averli impegnati in due ore di combattimenti. Secondo le fonti americane i partigiani avrebbero perduto 34 uomini mentre « insignificanti » sarebbero state le perdite statunitensi.

In seguito agli scontri avvenuti nei giorni scorsi a Bu Dop, dove gli americani non sono riusciti a snidare i reparti del FNL nonostante la superiorità dei mezzi impiegati, il comando generale delle forze americane nel Vietnam ha fatto intervenire la aviazione strategica. Le superfortezze B 52 levatesi dalle basi thailandesi, hanno scaricato sulle posizioni partigiane di Bu Dop parecchie centinaia di tonnellate di bombe nella speranza di mettere a tacere le batterie di mortai che martellano i campi americani.

Cile

Vittoria dei minatori contro una società USA

SANTIAGO, 6.

Si è concluso lo sciopero degli operai ed impiegati dei giacimenti di rame di Potrerillos, El Salvador, Barquito, appartenenti alla società americana « Andes Copper Mining » del Cile.

I minatori cileni, che hanno scioperato per 34 giorni in segno di protesta contro i bassi salari e la cattiva previdenza sociale, hanno costretto la compagnia ad accettare le condizioni dei sindacati. Essa si è impegnata ad aumentare i salari

Rivelazioni di un giornalista egiziano sulla « Pravda »

Come fallì un tentativo di rovesciare Nasser

Dopo la sconfitta di giugno ufficiali reazionari volevano deporre il presidente della RAU - La reazione popolare salvò il regime

MOSCA, 6

La *Pravda* pubblica oggi un interessante articolo del giornalista egiziano Mohammed Oda sulle vicende interne della RAU, dai giorni drammatici della sconfitta del Sinai ad oggi. L'articolo pone in rilievo in particolare il ruolo svolto dalle forze popolari nella lotta per bloccare il tentativo degli imperialisti di rovesciare il regime politico del paese, tentativo che si concretò — dice Oda — in « un accerchiamento di Nasser nello stile di quello verificatosi in Indonesia » contro Sukarno, da parte di ufficiali reazionari egiziani, subito dopo la vittoria israeliana. In sostanza, si comprende che si trattò di un tentativo di colpo di Stato contro il presidente della RAU.

Si deve — dice Oda — all'intervento delle masse popolari, che nessuno aveva fino a quel momento organizzato, se il presidente Nasser è rimasto al suo posto e se oggi una prospettiva positiva è aperta di fronte al paese non solo per una giusta soluzione del conflitto con Israele, ma anche per il progresso economico e sociale della RAU. Le masse popolari si sono mosse per sostenere il regime che ha dato la terra ai contadini, che ha aperto le scuole ai figli del popolo, che ha costruito la diga di Assuan, che ha nazionalizzato il canale di Suez. E lo hanno fatto perché gli ideali della libertà e del socialismo sono ormai penetrati profondamente fra i lavoratori egiziani. E' l'intervento delle masse popolari — rileva ancora il giornalista — che ha fatto fallire l'aggressione israeliana nel suo obiettivo centrale, quello del rovesciamento dell'attuale regime politico della RAU.

Di fronte a noi — prosegue Mohammed Oda — vi sono ora importanti problemi: quello di creare un esercito nuovo, capace di difendere il regime rivoluzionario, quello di dar vita a un partito capace di diventare l'asse della vita politica del paese, quello, soprattutto, di liberare i territori occupati e di liquidare tutte le conseguenze dell'aggressione. L'autore rileva poi che le masse popolari egiziane hanno capito che l'Unione Sovietica era ed è al loro fianco e che i sovietici sono oggi i loro migliori amici. Tutto questo è dimostrato da quanto la URSS ha fatto prima, durante e dopo la crisi. E' dunque naturale che gli egiziani vedano, a 50 anni dall'Ottobre, nella rivoluzione russa un esempio che fa nascere in loro sicurezza e ottimismo.

In un discorso al Parlamento israeliano

Eban chiede armi agli Stati Uniti

TEL AVIV, 6

Il ministro degli Esteri israeliano Abba Eban, parlando ieri davanti al Knesset (Parlamento) ha affermato che Israele « è nel pieno diritto di ottenere una risposta all'urgente richiesta di armi » Come si sa, Israele ha rivolto da tempo ad alcuni Stati occidentali, fra cui in primo luogo gli Stati Uniti, richieste di forniture di armi pesanti, con il pretesto — che Eban ha ieri rilanciato con enfasi propagandistica — « di prevenire la guerra e scoraggiare l'aggressione ». Per dar maggiore forza alla sua assai poco credibile argomentazione (fino a prova contraria, nella guerra di giugno è Israele che ha coperto il ruolo di aggressore), Eban ha definito « enormi » gli aiuti militari sovietici ai paesi arabi (Egitto e Siria).

Nel suo discorso, Eban ha anche accennato a « proposte pratiche per un negoziato di pace con i paesi confinanti », ma ha ribadito che Israele « è fermamente deciso a mantenere le attuali condizioni di cessazione del fuoco fino a quando esse non saranno sostituite da trattati di pace », cioè è deciso ad occupare i territori arabi invasi nel giugno scorso, finché non sarà stato ufficialmente riconosciuto come stato sovrano dai paesi arabi.

Un'intervista del ministro israeliano delle Informazioni Israel Galili al giornale dello esercito rafforza comunque il sospetto che, in realtà, le parole di pace di Eban siano pura propaganda, e che in realtà il governo israeliano abbia già deciso di mantenere per sempre l'occupazione dei territori arabi. Galili infatti, ha parlato della creazione di uno Stato palestinese arabo « autonomo », ma ovviamente soggetto alla sovranità israeliana per quel che riguarda politica estera, difesa, economia, eccetera, e chiuso nell'ambito dei nuovi « confini » israeliani, da crearsi nella Cisgiordania. Galili ha detto che negoziati sono in corso con alcuni non meglio identificati « dirigenti arabi » dei territori occupati. E' difficile credere che serie trattative siano state effettivamente avviate con rappresentanti qualificati delle popolazioni arabe, dato che un'aspra guerriglia è in corso sia in Cisgiordania, sia nella stessa Israele; guerriglia nella quale sono già caduti in combattimento 60 arabi ed un numero imprecisato di soldati e poliziotti israeliani.

Alla conferenza nazionale del partito romeno

Presentata da Ceaucescu la riforma dell'economia

Come i romeni vedono i rapporti di collaborazione con gli altri paesi socialisti - Riflessi politici: si prevede una più intensa attività del parlamento

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 6.

Presenti oltre tremila delegati e invitati, si sono aperti stamane, nella sala del Palazzo della Repubblica, i lavori della Conferenza nazionale del Partito comunista romeno convocata, dopo due mesi di dibattiti pubblici, per deliberare la nuova linea concernente la direzione e la pianificazione economica e il coordinamento amministrativo-territoriale del paese.

Il compagno Nicolae Ceaucescu ha esordito ricordando che le misure vengono adottate in un momento in cui la economia romena è in pieno slancio, tanto da potersi esplicare senza fretta, gradualmente, alla luce della loro verifica

Riassunti gli elementi indicativi dello sviluppo economico della Romania (l'aumento della produzione fra il '65 e il '66, è due volte e mezzo l'intera produzione del '38), Ceaucescu è entrato nel merito dei cambiamenti, affermando che essi nascono dalla esigenza di tenere il passo con lo sviluppo vertiginoso della economia moderna, dalla crescita qualitativa e quantitativa che presuppone dinamismo e quindi la liquidazione di ogni fenomeno di immobilismo e di burocratismo. Le imprese affrontano una gestione economica propria ed elaborano il proprio piano di produzione con ampie competenze nel campo degli investimenti, nello sviluppo dei loro rapporti con altre unità economiche e con gli istituti finanziari e di credito.

Sempre sul principio della gestione economica propria, sorgeranno quindi consistenti centrali industriali (unioni di fabbriche similari o complementari) con ampia autonomia economica. Ad esse andranno parte delle attribuzioni dei ministeri: avranno quindi importanti compiti nel commercio interno e internazionale, negli investimenti e nell'ammodernamento del processo di produzione. I ministeri e le altre istituzioni centrali, si occuperanno soltanto di problemi di grossa portata.

A tutti i livelli, sorgeranno inoltre organi collettivi di direzione, di cui faranno parte delegati eletti dai lavoratori e rappresentanti dei sindacati con potere legale per ogni problema dell'attività economica.

Circa l'attività di pianificazione, il segretario generale del PCR ha rilevato la validità delle previsioni quinquennali e annuali; esse dovranno però comprendere un ristretto numero di indici. I piani di produzione, dovranno inoltre partire dalla base, dalle singole fabbriche e dalle centrali industriali.

Per gli investimenti, per migliorare l'approvvigionamento tecnico materiale e di smercio dei prodotti, le fabbriche e le centrali industriali potranno contare sul credito bancario.

A proposito del sistema di formazione dei prezzi, Ceaucescu ha criticato la pratica erronea dei prezzi artificiali, dovuta alla considerazione secondo la quale nella società socialista il prezzo non avrebbe una funzione economica importante.

Egli ha annunciato che i prezzi si baseranno sul costo sociale di produzione, sia quelli dei mezzi di produzione che quelli dei beni di consumo.

Il segretario del PCR si è diffuso quindi sulla collaborazione e la cooperazione economica e tecnico-scientifica internazionale, rilevando la « superiorità della collaborazione tra gli stati socialisti, poichè essa permette lo sviluppo di tutti i paesi, indipendentemente dal loro stadio di sviluppo economico, e abbina gli interessi di ciascun popolo con quelli generali del sistema mondiale del socialismo; è quindi diametralmente opposta a quella che da secoli esiste nel mondo borghese e che è basata sul prevalere dei più forti sui deboli ».

Dopo aver osservato che le « relazioni tra i paesi socialisti devono offrire un modello di giusti rapporti tra i popoli del mondo contemporaneo » e che « i rapporti tra i paesi socialisti si trovano in una fase di continuo perfezionamento », Ceaucescu ha detto che la Romania sviluppa i legami economici, tecnici e scientifici con tutti gli stati membri del Comecon.

Riferendosi alla utilità della pratica degli accordi a lunga scadenza, il segretario del PCR ha osservato che « deve essere assicurato il rispetto rigoroso degli impegni reciproci, poichè la revisione annuale degli accordi o la rinuncia ad una parte di essi, hanno influenze negative sulla pianificazione economica di prospettiva e pongono in discussione la validità stessa degli accordi a lungo termine. L'esistenza inoltre di pareri diversi su differenti problemi non deve influire sulla collaborazione e la cooperazione economica che devono basarsi su reali principi economici. Allo stesso tempo, si devono evitare tentativi di introdurre forme non corrispondenti all'attuale stadio dello sviluppo economico, sociale e politico. La cooperazione — ha soggiunto l'oratore — si deve basare sul principio dello sviluppo indipendente di ciascuna economia nazionale ».

Ha confermato quindi che la Romania si propone di costruire con altri paesi complessi economici comuni ed imprese per lo smercio dei prodotti e la collaborazione tecnico-scientifica. E' anche previsto il trasferimento di attribuzioni del ministero del commercio estero alle centrali industriali e alle imprese per quanto riguarda i rapporti diretti e operativi tra le aziende economiche e i clienti stranieri.

La seconda parte del rapporto è stata dedicata alla riorganizzazione amministrativa territoriale del paese. Verranno ricostituiti dunque comuni di 4-5.000 abitanti e circa 45 province. Le regioni economiche, istituite nel dopoguerra, verranno invece soppresse. Gli organi di direzione dei comuni e delle province avranno anche poteri nel campo economico e autonomia nella amministrazione sociale.

Altre misure sono state annunciate per quanto concerne gli organi dello stato. Il parlamento, in assemblea e in commissioni, dovrà tenere riunioni aperte e dovrà essere evitato il ricorso ai decreti per l'adozione di regolari leggi dello stato.

Sergio Mugnai

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Pensioni

di elevare i limiti di età per percepire la pensione, a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne, di ripristinare la trattenuta del trenta per cento sulle pensioni di coloro che hanno una occupazione. I lavoratori non sono più disposti ad accettare un simile indirizzo e rivendicano i miglioramenti previsti dalla legge 903 del 1965 e l'avvio di una riforma. Questi obiettivi sono alla base dello sciopero generale che le confederazioni sindacali hanno proclamato per il 15 dicembre.

Bitossi ha poi ricordato che il Partito comunista ha presentato degli appositi progetti di legge per ottenere un aumento immediato dei minimi di pensione a 25 mila lire dal primo gennaio prossimo e a 30 mila lire a decorrere dall'inizio del '69 e l'aumento del 25% delle attuali pensioni contributive. Il senatore comunista ha poi ricordato che la volontà del governo di evitare una riforma si è manifestata anche con il decreto che stanzia 480 miliardi per fare fronte al deficit degli enti mutualistici. Si prevede quindi il mantenimento delle attuali strutture, mentre i ministri Mariotti e Pieraccini ribadiscono la volontà di creare il servizio sanitario nazionale previsto dal Piano quinquennale.

Bosco ha replicato ricordando la grave situazione dell'occupazione che, nonostante alcuni lievi miglioramenti rispetto al '66, si mantiene a livello più basso registrato dal 1962. Il ministro ha detto che si è molto lontani dagli obiettivi del Piano tenendo a sottolineare di avere fin dagli anni scorsi giudicato irreali questi obiettivi.

Il ministro ha ricordato che nel 1965 l'INAM non era in passivo, per dedurne che « quindi il difetto non è del sistema ». La crisi finanziaria attuale sarebbe stata provocata dalle accresciute prestazioni assistenziali decise da diverse leggi per le quali non era stata prevista una adeguata copertura finanziaria, dimenticando di aggiungere che quelle leggi le ha fatte il suo governo. Bosco ha poi detto che la situazione è stata aggravata dall'aumento delle rette ospedaliere ricordando che una circolare di Mariotti prevedeva un incremento del 4-5% delle rette con un nuovo carico sugli enti mutualistici di 12-14 miliardi. Invece si è registrato nel 1967 un aumento del 25% con una spesa aggiuntiva di novanta miliardi.

Bosco ha poi detto che la riduzione dell'occupazione ha provocato una riduzione dei contributi che invece sino al 1964 registravano un aumento annuo del 26 per cento dimenticando ancora una volta la fiscalizzazione decisa dal suo governo contro il voto dell'opposizione. Ora si è deciso lo stanziamento di 480 miliardi a favore degli enti mutualistici.

BRAMBILLA (PCI) — Ma perchè non alleggerite le spese delle Mutue con misure di nazionalizzazione dell'industria farmaceutica?

BOSCO — Ho ritenuto opportuno non creare nuovi oneri per i lavoratori evitando che a loro carico fossero poste in parte le spese per i medicinali.

Bosco ha rapidamente ricordato gli aumenti e i miglioramenti delle pensioni previsti dalla legge delega del 1965 che il governo non ha rispettato. Ma non ha dato neppure garanzie di attuare questi provvedimenti nel futuro. Anzi, riportando i dati di una indagine da lui ordinata in questi giorni, ha sostenuto che mantenendo la situazione attuale — senza attuare l'articolo 39 della legge del '65 — e mantenendo fermo il contributo di 350 miliardi per lo Stato, il *deficit* della gestione pensioni dell'INPS salirebbe alla fine del 1975 a 2836 miliardi, di cui 1598 del fondo sociale, 777 del Fondo adeguamento pensioni, 461 della gestione speciale coltivatori diretti e mezzadri.

A questi dati fantasiosi, ottenuti contabilizzando in eccesso le scelte politiche sbagliate che il governo fa gravare sugli enti (agevolazioni agli agrari per 300 miliardi all'anno e quindi 2400 miliardi entro il 1975 — proseguimento delle evasioni ecc.) il ministro ha fatto seguire conclusioni non meno demagogiche.

« Ci è stato chiesto: che cosa avete fatto in questi giorni? — ha detto il ministro riferendosi evidentemente alla richiesta di informazioni avanzata dai sindacati. — In questi giorni il governo ha compiuto questa indagine ». Bosco ha poi detto che gli aumenti sollecitati dai disegni di legge del PCI richiederebbero « cifre colossali ». Per dare forza al suo ragionamento, ha affermato che solo un aumento di mille lire al mese delle pensioni richiederebbe una nuova spesa di 110 miliardi all'anno, e questo gli sembra scandaloso.

Il compagno FRANCAVILLA (PCI) intervenendo sul bilancio dell'Industria ha rilevato che le vicende di questi anni hanno messo in evidenza la giustezza degli indirizzi proposti dai comunisti. Il governo ha appoggiato il processo di concentrazione industriale permettendo che il prezzo della ripresa economica si scaricasse totalmente sui lavoratori. Oggi tutti lamentano il calo dell'occupazione e anche la DC ammette il fallimento della politica meridionale. Ma di fatto non si ha alcun accenno di effettivo mutamento di rotta.

Nuove adesioni allo sciopero generale del 15

Il ritiro dei rappresentanti della CGIL, CISL e UIL dalla Commissione di studio per la riforma dell'INPS ha suscitato viva impressione. I sindacati avevano avvertito il governo che la scadenza del 30 novembre, per concludere i lavori della Commissione, doveva essere rispettata. In tutta la faccenda della previdenza, del resto, sarebbe stata questa la prima volta che il governo rispettava una scadenza; e il governo non ha rispettato nemmeno questa. I sindacati rimangono rappresentati nei consigli di amministrazione dell'INPS e dell'INAM, pur nella posizione di una minoranza nel seno di consigli esautorati e scavalcati dalla politica del governo, ma la nuova rottura getta una luce particolare sulle profonde motivazioni dello sciopero generale indetto per il 15 dicembre. A questo proposito uno dei segretari della CISL, Baldassare Armato, ha rilevato in una dichiarazione la portata generale delle richieste sindacali: lo sciopero ha detto Armato, « vuole significare un preciso richiamo per il governo in ordine alle fasi di attuazione, nel breve e nel lungo periodo, del capitolo 8 della programmazione, rispetto al tentativo del governo di dilungare ogni soluzione ».

Polo Nord

flotta del Polo, quelli dipinti di arancione, capaci di atterrare in pochi metri, tra le colline di ghiaccio, sono potuti scendere.

Il contatto via radio ha informato la stazione di base sulla terra che l'iceberg, spinto implacabilmente verso nord dai venti, fino a due chilometri dal Polo proseguiva tranquillo verso la Groenlandia. Domani forse gli aerei potranno scendere e potremo raccogliere così le testimonianze dei protagonisti

La conquista del Polo per mezzo delle navi di ghiaccio che la natura offre in abbondanza a chi voglia avventurarsi, è iniziata nell'Unione Sovietica 30 anni orsono con la spedizione di Papanin, Fedorov, Krenkel e Kirkov che, appoggiati da una parallela spedizione aerea diretta da Otto Schmidt, raggiunsero la zona centrale del Polo nell'inverno del 1937. Durante nove mesi di lavoro, i quattro scienziati — sempre alla deriva sulla lastra di ghiaccio — riuscirono a condurre a termine importanti studi su problemi meteorologici e sul magnetismo terrestre.

Dopo quel primo viaggio, altre 14 stazioni dello stesso tipo partirono verso il Polo. E' a queste spedizioni che si devono importanti scoperte, soprattutto sui rilievi dell'Oceano Artico: le depressioni Lomonossov, Nansen, Mendeleiev, Amudhsen, segnate oggi su tutte le carte oceanografiche

In totale, con le prime 14 spedizioni, le stazioni hanno percorso sempre alla deriva, 27 000 miglia marine. Dal 1954 molte di queste basi sono diventate permanenti: quella più settentrionale era, fino a ieri, la n. 1, le altre sono collocate a semicerchio lungo il litorale del continente e nelle isole a nord della terra di Francesco Giuseppe

La conquista del nord, è una precisa decisione di lavoro presa dal governo sovietico subito dopo la rivoluzione Bisognava — era il problema — conquistare all'uomo le enormi ricchezze racchiuse nei ghiacci Il Polo non è per l'Unione Sovietica un punto lontano, un obiettivo, al più, di una qualche spedizione sportiva: il circolo polare artico taglia la parte settentrionale del paese e vincere la lotta contro il ghiaccio era ed è dunque un problema molto importante per l'URSS. Non a caso già nel 1920 venne organizzata la prima spedizione scientifica nel mar di Kara che permise tra l'altro di tracciare una nuova via marittima per esportare il legname siberiano.

Nel 1932 il rompighiaccio Sibiriakov dimostrò per la prima volta che era possibile navigare in tutte le stagioni nei mari del nord. Nel 1934 iniziò poi l'era delle spedizioni scientifiche dell'aviazione.

Fanfani

difficoltà denunciate che sono, del resto, assai note Non ha fatto alcun riferimento ai rapporti fra Gran Bretagna e USA e all'ombra che essi fanno gravare sulla ammissione britannica alla Comunità europea. Ha polemizzato con le posizioni francesi riferendosi alla alla conferenza stampa di De Gaulle del 27 novembre sia alle dichiarazioni di martedì di Couve de Murville, ma, al riguardo, si è limitato a dire che gli ambienti francesi non sembrano a condebolire le ragioni che renderebbero in genere auspicabile utile e sotto molti aspetti necessaria l'adesione della Gran Bretagna.

Fanfani ha poi messo l'accento sull'apporto che la Gran Bretagna può dare sul piano tecnologico, salutando la svalutazione della sterlina come un fatto positivo atto a rimuovere alcuni degli ostacoli che hanno finora reso difficile l'accoglimento della domanda inglese

Riccardo Lombardi, del PSU, si è detto favorevole, in linea di principio, alla adesione britannica, ma ha suggerito una fase intermedia non sulla base della formula della « associazione » ma sulla base di rapporti speciali da « inventare », fra la CEE e l'Inghilterra: ciò perchè — egli ha detto — la posizione di De Gaulle contiene due momenti contraddittori, uno dei quali, quello che denuncia o accrescimento della influenza USA sull'Europa occidentale per tramite della adesione britannica è giusto; l'altro invece, tende a raffigurarsi come una supremazia francese, ed è da respingere. Ma l'argomento relativo alla natura dei rapporti fra USA ed Europa occidentale, è valido; e pertanto l'adesione della Gran Bretagna alla CEE va intesa come un fatto evolutivo che consenta alla Gran Bretagna di modificare le « relazioni speciali » con gli USA. In questo senso è raccomandabile un periodo intermedio di collaborazione prima della adesione

Lelio Basso, del PSIUP, ha, a sua volta, messo l'accento sul fatto che l'adesione della Gran Bretagna non può non comportare una accentuazione della influenza USA sull'Europa occidentale; gli Stati Uniti sono troppo potenti perchè la loro influenza possa non andare in senso contrario alle forze democratiche del potere. Dipendendo economicamente dagli USA l'adesione inglese non farebbe che accrescere questa tendenza a sostituire alle forme di potere democratico e costituzionale altri centri di potere

Il compagno Galluzzi, della Direzione del PCI ha egualmente sottolineato che il problema della adesione inglese è in realtà quello dei rapporti con gli Stati Uniti. La crisi della Comunità — ha detto Galluzzi — va ben oltre il contrasto fra De Gaulle e l'Inghilterra: è una crisi di fondo che nasce dal fatto che gli obiettivi, i metodi le caratteristiche della Comunità europea sono in contrasto con la realtà dell'Europa e con la tendenza crescente all'autonomia e al superamento delle discriminazioni sul piano politico dei circoli chiusi sul piano economico. Qui sta la forza di De Gaulle nella sua denuncia della politica imperialista USA e nella sua capacità di esprimere esigenze di autonomia da questa politica anche se egli suggerisce in questa direzione soluzioni che non sono sempre accettabili. Ed è in questo quadro che va collocato — ha continuato il compagno Galluzzi — il discorso dell'ingresso dell'Inghilterra nella CEE Per noi, il problema è quello della piattaforma politica sulla quale questo ingresso avviene In che quadro deve realizzarsi l'ingresso della Gran Bretagna: per rafforzare la presa americana nel continente o come espressione di un processo di autonomia dell'Europa e dell'Inghilterra dall'America? Su questo bisogna dare una risposta Ma questa risposta non è stata data Al contrario, si è impostata da parte socialista e dei repubblicani, la battaglia per l'ingresso della Gran Bretagna come un referendum pro o contro senza esaminare la condizione reale e senza preparare quelle decisioni di politica estera e di politica commerciale che potevano favorire l'ingresso della Gran Bretagna in un certo modo Certo fare questo vuol dire affrontare in termini nuovi il problema di fondo, quello del rapporto fra Europa e USA Ma è un problema che non si può eludere « O si sceglie con coraggio questa via oppure si finisce, come avete fatto finora per cedere a De Gaulle Il problema non è di fare del gollismo all'a rovescia ma di compiere delle scelte politiche chiare che segnino un mutamento profondo degli indirizzi di politica comunitaria » Un mutamento che segua due direzioni: 1) la rinuncia all'Europa dei Sei a carattere convenzionale, che nessuno vuole e che segnerebbe un passo indietro al ritorno alla « scelta di civiltà »; 2) il rovesciamento del rapporto oggi esistente fra tecnocrazia e democrazia a vantaggio della democrazia abolendo le assurde discriminazioni contro i comunisti e la CGIL il che non solo dimostrerebbe da parte vostra rispetto costituzionale ma l'inizio di una inversione di tendenza

Dopo il compagno Galluzzi è intervenuto l'on. La Malfa

Egli ha espresso compiacimento per la dichiarazione di Fanfani secondo cui è volontà del governo italiano di ottenere la apertura delle trattative con la Gran Bretagna nella prossima riunione del Consiglio dei ministri del MEC La Malfa ha dichiarato che bisogna lasciare alla Francia la responsabilità di una decisione rispetto al MEC che rompa con la volontà degli altri 5 paesi e della commissione

Nella replica il ministro Fanfani, ha ammesso le difficoltà del problema, fra le quali quella di mutare l'atmosfera di sospetto che troppe volte appare in manifestazioni, non soltanto oratorie, dei rappresentanti dei sei.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4.900 - 6 numeri: annuo 15 600, semestrale 8 100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13.100, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6 000, semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000 sem 5 100 VIE NUOVE: annuo 7 000 sem 3 600 Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 600; 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: ann 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale, Cinema L 200 Domenicale L 250 Pubblicità Redazionale o di Cronaca feriali L 250; festivi L 300 Necrologia: Partecipazione L 150 + 100, Domenicale L 150 + 300; Finanziaria Banche L 500; Legali L 350

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19